

Giudici

9 ¹ Abimèlec, figlio di Gedeone, andò a Sichem, dove viveva la famiglia di sua madre, e suggerì a tutti i suoi parenti ² di fare ai ricchi proprietari della città questa proposta: «Che cosa sarebbe meglio per voi? Avere come capi i settanta figli di Gedeone o averne uno solo? Ricordatevi che io sono del vostro stesso sangue». ³ I familiari di sua madre riferirono quelle parole ai proprietari di Sichem. Essi decisero di mettersi dalla parte di Abimèlec, perché, dicevano, era loro fratello. ⁴ Presero settanta pezzi d'argento dal tempio di Baal-Berit e glieli consegnarono. Con quel denaro Abimèlec organizzò una banda di vagabondi e avventurieri disposti a seguirlo. ⁵ Andò a Ofra, nella casa di suo padre, e massacrò i settanta figli di Gedeone tutti sulla stessa pietra. Di essi si salvò solo il più piccolo, lotam, che si era nascosto. ⁶ Tutti i proprietari di Sichem e tutta Bet-Millo si radunarono e si recarono alla Quercia della Stele che si trova in città. Là proclamarono re Abimèlec. ⁷ Quando lotam venne a saperlo, salì sulla cima del monte Garizim e gridò verso di loro: «Ascoltatemi, o proprietari di Sichem, e Dio ascolterà voi. ⁸ Un giorno gli alberi decisero di scegliersi un re. Andarono dall'ulivo e gli chiesero: "Vuoi essere il nostro re?". ⁹ Ma l'ulivo rispose: "Dovrei smettere di produrre l'olio con il quale si onorano gli dèi e gli uomini, per fare il re degli alberi?". ¹⁰ Gli alberi si rivolsero al fico. Gli chiesero: "Vuoi essere il nostro re?". ¹¹ Ma il fico rispose: "Dovrei smettere di dare i miei frutti dolci e gustosi, per fare il re degli alberi?". ¹² Gli alberi dissero allora alla vite: "Dai! Sii tu il nostro re!". ¹³ Ma la vite rispose: "Dovrei smettere di produrre il vino, che dà gioia agli dèi e agli uomini, per fare il re degli alberi?". ¹⁴ Infine gli alberi tutti insieme dissero a un cespuglio di spine: "Coraggio! Sii tu il nostro re!". ¹⁵ Il cespuglio rispose: "Se davvero volete farmi re, venite, riparatevi alla mia ombra! Ma se non siete sinceri, dal mio cespuglio uscirà un fuoco che brucerà anche i maestosi

cedri del Libano!»». ¹⁶ Poi, Iotam continuò: «Ora voi avete fatto re Abimèlec. Siete stati onesti e leali? Avete rispettato la memoria di mio padre Gedeone? Avete trattato la sua famiglia come egli meritava per quello che ha fatto? ¹⁷ Mio padre ha combattuto per voi e ha rischiato la vita per salvarvi dai Madianiti. ¹⁸ Oggi vi siete ribellati contro la famiglia di mio padre, avete ucciso i suoi figli, tutti e settanta su una sola pietra. E Abimèlec, figlio della serva di mio padre, lo avete fatto re solo perché è vostro parente. ¹⁹ Ebbene, se quello che avete fatto oggi è onesto e leale nei confronti di Gedeone e della sua famiglia, allora vi auguro che siate contenti di Abimèlec, e che Abimèlec sia contento di voi. ²⁰ Ma se non è così, vi auguro che da Abimèlec esca un fuoco e bruci i proprietari di Sichem e Bet-Millo; e che un fuoco esca dai proprietari di Sichem e Bet-Millo e bruci Abimèlec!». ²¹ Poi, Iotam corse via: andò a vivere a Beèr, lontano da suo fratello Abimèlec. ²² Abimèlec restò al comando d'Israele per tre anni. ²³ Poi Dio fece diventare nemici Abimèlec e i proprietari di Sichem. Essi si ribellarono contro di lui. ²⁴ Questo accadde perché Abimèlec e i proprietari di Sichem dovevano scontare il delitto di cui erano responsabili: Abimèlec aveva ucciso i settanta figli di Gedeone, suoi fratelli, e i proprietari di Sichem lo avevano spinto a farlo. ²⁵ I proprietari di Sichem mandarono alcuni uomini sulle cime delle montagne per tendere imboscate a danno di Abimèlec. Essi rapinavano tutti quelli che passavano per quella strada. Abimèlec venne a saperlo. ²⁶ Nel frattempo un certo Gaal, figlio di Ebed, era venuto a Sichem con i suoi fratelli e aveva conquistato la fiducia dei proprietari del luogo. ²⁷ Una volta andarono nelle loro vigne, vendemmiarono e pigiarono l'uva. Poi organizzarono una festa: si recarono al tempio del loro dio, si misero a mangiare e a bere e finirono per parlar male di Abimèlec. ²⁸ Gaal, figlio di Ebed, disse: «Che cosa c'entra Abimèlec con Sichem? Chi è poi Abimèlec? È solo il figlio di Gedeone! E chi è mai Zebul? È soltanto uno che prende ordini da lui! Perché dovete stare sottomessi a lui? Siate invece fedeli a Camor, il fondatore della nostra città! ²⁹ Se fossi io il capo di

questa città, scaccerei subito Abimèlec. Anzi gli direi di rafforzare le sue truppe e di prepararsi a combattere». ³⁰ Zebul, il comandante della città, venne a sapere quello che aveva detto Gaal, figlio di Ebed, e andò su tutte le furie. ³¹ Di nascosto, mandò messaggeri a dire ad Abimèlec: «Gaal è venuto a Sichem con i suoi fratelli e incita la città a ribellarsi contro di te. ³² Muoviti stanotte con i tuoi uomini; nascondetevi nella campagna. ³³ Domattina alzatevi al levar del sole e preparatevi ad attaccare la città. Quando Gaal e i suoi uomini usciranno per marciare contro di te, tu potrai prenderli di sorpresa e li tratterai come si meritano». ³⁴ Quella stessa notte Abimèlec partì con i suoi uomini. Vicino a Sichem si divisero in quattro gruppi e si nascosero. ³⁵ Il mattino seguente, quando Gaal, figlio di Ebed, uscì dalla porta della città, Abimèlec e le sue truppe saltarono fuori dai nascondigli. ³⁶ Gaal li vide e disse a Zebul: — Guarda: c'è della gente che scende dall'alto delle montagne. Zebul gli rispose: — Non sono persone. Sono solo ombre delle montagne. ³⁷ Gaal disse di nuovo: — Guarda! Una schiera scende dal colle dell'Ombelico della terra e un'altra segue la strada della Quercia dei Maghi. ³⁸ Zebul gli disse: — Dov'è finita la tua boria? Dicevi: «Chi è Abimèlec? Perché dobbiamo stargli sottomessi?». Eccoli là quelli che hai trattato con tanto disprezzo. Va' a combatterli! ³⁹⁻⁴⁰ Gaal, alla testa dei proprietari di Sichem, uscì ad attaccare Abimèlec, ma egli lo costrinse a fuggire verso la città. Lungo la strada fino alla porta, i morti e i feriti furono moltissimi. ⁴¹ Poi Abimèlec si stabilì ad Arumà, e Zebul scacciò da Sichem Gaal e i suoi fratelli e proibì loro di tornare. ⁴² Abimèlec venne a sapere che il giorno dopo gli abitanti di Sichem dovevano andare nei campi. ⁴³ Prese i suoi uomini, li divise in tre gruppi; li fece nascondere e tese un agguato nei campi. Quando videro gli abitanti uscire dalla città, si mossero e li attaccarono. ⁴⁴ Abimèlec avanzò rapidamente con il suo gruppo e prese posizione all'ingresso della città, mentre gli altri due gruppi piombarono su quelli che erano nei campi e li uccisero. ⁴⁵ Abimèlec combatté per tutta la giornata e infine conquistò Sichem. Massacrò gli abitanti, rase al suolo

la città e cosparse le sue rovine di sale. ⁴⁶ Ma i proprietari della torre di Sichem, appena furono informati, si rifugiarono nel sotterraneo del tempio di El-Berit. ⁴⁷ Quando Abimèlec seppe che si erano rifugiati là, ⁴⁸ salì con i suoi uomini sul monte Salmon. Prese l'ascia, tagliò il ramo di un albero e se lo caricò sulle spalle. Poi disse ai suoi uomini: «Svelti! Fate anche voi come me». ⁴⁹ Ognuno tagliò un ramo, seguirono Abimèlec, am mucchiarono i rami contro il sotterraneo e lo incendiarono. Il sotterraneo bruciò con tutti quelli che erano dentro. Morirono tutti gli abitanti della torre di Sichem, circa mille persone tra uomini e donne. ⁵⁰ In seguito Abimèlec marciò contro la città di Tebes: l'assedio e la conquistò. ⁵¹ In mezzo alla città c'era una torre fortificata. I proprietari e gli abitanti della città, uomini e donne, erano corsi a rifugiarsi nella torre. Si erano barricati dentro ed erano saliti sulla terrazza. ⁵² Quando Abimèlec andò ad attaccare la torre, si avvicinò alla porta per incendiarla. ⁵³ Ma una donna buttò giù la pietra di una macina sulla sua testa e gli fracassò il cranio. ⁵⁴ Abimèlec chiamò subito il ragazzo che portava le sue armi e gli ordinò: «Prendi la mia spada e uccidimi! Così nessuno potrà dire che sono stato ucciso da una donna». Il ragazzo lo colpì e Abimèlec morì. ⁵⁵ Quando gli Israeliti videro che era morto, tornarono tutti alle loro case. ⁵⁶ Così Dio fece scontare ad Abimèlec il male commesso contro suo padre, quando aveva ucciso i suoi settanta fratelli. ⁵⁷ Dio punì anche gli abitanti di Sichem per il male che avevano fatto. Si avverò allora la maledizione che Iotam, figlio di Gedeone, aveva pronunziato contro di loro.